

## Donne di potere nel mondo antico: Euridice, moglie di Aminta III di Macedonia\*

Cinzia Bearzot

*The tradition on Eurydikes, the Illyrian princess married to Amyntas III of Macedon about 393 BC, mother of his sons Alexander (II), Perdikkas (III) ad Philip (II), is twofold.*

*Justin knows a “black legend” on her: according to him, she conjured against her husband, murdered her sons Alexander and Perdikkas and married her son-in-law Ptolemaeus of Aloros.*

*Aeschines (On the false legation), on the contrary, presents Eurydikes as a good wife and mother, a politically active queen who, after the death of her husband, was engaged in safeguarding life and succession of her sons.*

*The black legend is probably not reliable and originated from a palace conspiracy, which intended to represent the foreign widow-queen, “Illyrian and tribarbaros”, as an adulteress and a murderess, in order to delegitimize her offsprings and support the royal ambitions of Archelaos and his brothers, sons of the Macedonian princess Gigea, Amyntas’ first wife.*

*Nevertheless, Eurydikes was able to contrast this campaign and safeguard her good reputation. Her self-defence is also attested by a series of epigraphic documents, probably dated at the end of the fifties, in which she presents herself as devoted to her family and involved in the familiar cult of Artemis Eukleia. The presence of Eurydikes’ statue in the Philippeion of Olympias confirms her steady leading role in the royal family.*

1

1) La tradizione su Euridice, principessa di sangue illirico e lincestide andata sposa nel 392 ca. ad Aminta III di Macedonia<sup>1</sup> e madre dei suoi figli Alessandro (II), Perdicca (III) e Filippo (II), mostra una forte dicotomia.

Giustino (VII, 4-5) si fa portavoce di una vera e propria “leggenda nera” sul suo conto, attribuendole non solo una congiura contro il marito Aminta in favore del genero ed amante Tolemeo di Aloro, che sarebbe stata scoperta e denunciata dalla figlia Eurione, sposa di Tolemeo (VII, 4, 7: *insidiis etiam Euridices uxoris, quae nuptias generi pacta occidendum virum regnumque*

---

\*Versione aggiornata della relazione tenuta nel corso del Convegno “Donne che contano nella storia greca” (Chieti, 2-4 maggio 2007) e tuttora inedita.

<sup>1</sup> Per il dibattito sull’origine almeno parzialmente illirica oppure lincestide di Euridice, figlia di Sirra e della figlia di Arrabeo, signora della Lincestide di discendenza bacchiade, cfr. F. Landucci, *Gli Illiri e i Macedoni tra V e IV secolo a.C.: storia di una pacificazione impossibile*, in *Dall’Adriatico al Danubio. L’Illirico nell’età greca e romana* (Atti del Convegno Cividale del Friuli, 25-27 settembre 2003), 23-52; una preferenza per l’origine lincestide è ora espressa da I. Worthington, *Philip II of Macedonia*, New Haven - London 2008, 178. Per la situazione di incertezza in cui versò la Macedonia agli inizi del regno di Aminta e il matrimonio diplomatico con Euridice, cfr. Ead., *Gli Illiri e i Macedoni*, 33 ss.; C. Bearzot, *Aminta III di Macedonia in Diodoro*, in *Diodoro e l’altra Grecia. Macedonia, Occidente, Ellenismo nella Biblioteca storica* (Atti del Convegno, Milano 15-16 gennaio 2003), Milano 2005, 17-41; Ead., *Filippo re dei Macedoni*, Bologna 2012, 48-49.

*adultero tradendum suscepit, occupatus fuisset, ni filia paelicatum matris et sceleris consilia prodidisset*)<sup>2</sup>, ma anche, nonostante il perdono concessole da Aminta in nome della comune progenie, l'assassinio dei figli Alessandro (VII, 5, 4-5: *Alexander insidiis Euridices matris appetitus occumbit, cui Amyntas in scelere deprehensae propter communes liberos, ignarus eisdem quandoque exitiosam fore, pepercerat*) e Perdicca, aggravato quest'ultimo dal fatto che ella non si sarebbe lasciata muovere a compassione neppure dal nipotino, il piccolo Aminta IV, figlio di Perdicca (VII, 5, 6 e 8: *frater quoque eius Perdicca pari insidiarum fraude decipitur... Perdiccae hoc indignior caedes videbatur, quod ei apud matrem misericordiam ne parvulus quidem filius conciliaverat*). Di Euridice Giustino afferma senza mezzi termini che avrebbe tolto la vita ai figli *libidinis causa*, e per di più dopo essere stata risparmiata dal marito in nome loro (VII, 5, 7: *indignum prorsus libidinis causa liberos a matre vita privatos, quam scelerum suorum suppliciis liberorum contemplatio vindicaverat*)<sup>3</sup>.

Una sola fonte sembrerebbe confermare le accuse di Giustino: lo scolio ad Aesch. II, 29, secondo cui Euridice non solo sarebbe stata complice dell'assassinio di Alessandro II, ma avrebbe poi addirittura sposato Tolemeo di Aloro, divenuto reggente<sup>4</sup>. Questa notizia, che i moderni hanno talora accolto, talora ritenuto un'invenzione<sup>5</sup>, è stata riproposta alcuni anni fa, sulla scorta della Macurdy, da Kate Mortensen<sup>6</sup>. Pur accettando il matrimonio di Euridice col reggente, la Mortensen lo fa risalire non a ragioni passionali, ma a motivi di carattere dinastico e alla "ragion di stato": come già Cleopatra, moglie di Perdicca II, che aveva sposato il figliastro Archelao, tutore del

<sup>2</sup> Per il collegamento fra il genero di cui Euridice si sarebbe invaghita secondo Giustino e la persona di Tolemeo di Aloro, cfr. la discussione di K. Mortensen, *Eurydice: Demonic or Devoted Mother*, AHB 6 (1992), 156-171, 156-157.

<sup>3</sup> La fonte di Giustino è stata identificata con Satiro di Callati da N.G.L. Hammond, *The Sources of Justin on Macedonia to the Death of Philip*, CQ 41 (1991), 497-508, 502; lo stesso Hammond, in N.G.L. Hammond – G.T. Griffith, *A History of Macedonia*, II, Oxford 1979, 199, non esclude che il racconto risenta dell'influenza di Teopompo e dell'oratoria ateniese. A Teopompo, che avrebbe raccolto chiacchiere di palazzo, pensa invece Mortensen, *Eurydice*, 161 ss.

<sup>4</sup> Πτολεμαίου] οὗτος ἦν ὁ ἐπικαλούμενος Ἀλωρίτης, ὃς ἀνελὼν Ἀλέξανδρον τὸν Ἀμύντου, συλλαβομένης αὐτῷ πρὸς τοῦτο Εὐρυδίκης τῆς μητρὸς Ἀλεξάνδρου, καὶ γήμας τὴν Εὐρυδίκτην καὶ ἐπιτροπεύσας Περδίκκου καὶ Φιλίππου παίδων ὄντων ἐβασίλευσεν ἔτη ε', καὶ ἀποθνήσκει ἀναιρεθεὶς, Περδίκκου αὐτοῦ τὴν ἐπιβουλήν συστήσαντος. Tolemeo, che Diod. XV, 71, 1 dice erroneamente figlio di Aminta e fratello di Alessandro II, era in realtà, probabilmente, figlio di Aminta II il Piccolo e discendente di Menelao, figlio di Alessandro I (cfr. N.G.L. Hammond, in N.G.L. Hammond – G.T. Griffith, *A History of Macedonia*, II, Oxford 1979, 182). Sul problema cfr. P.J. Stylianos, *A Historical Commentary on Diodorus Siculus, Book 15*, Oxford 1998, 464 ss.

<sup>5</sup> È disposto ad accettare la notizia P. GREEN, *Alexander of Macedon*, Berkeley & Los Angeles 1991, 14-15; contrario invece Hammond, *A History of Macedonia*, II, 182-184.

<sup>6</sup> Cfr. Mortensen, *Eurydice*, 165-166; cfr. già G.H. Macurdy, *Queen Eurydice and the Evidence for Woman Power in Early Macedonia*, AJPh 48 (1927), 201-214, 208 ss.; Ead., *Hellenistic Queens*, Baltimora 1932, 17 ss.